

**RASSEGNA STAMPA**  
**del**  
**24/01/2011**

**ILGIORNALEDELLAPROTEZIONE**CIVILE**.IT**

*RASSEGNA STAMPA*  
*PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

**cervelli  IN AZIONE**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna  
T +39 0518551730 F +39 051 554141  
PI 02848751208 REA BO 472090

# Sommario Rassegna Stampa dal 21-01-2011 al 24-01-2011

<b>Corriere del Mezzogiorno (Ed. Salerno):</b> <i>Tesori da riscoprire Apice, Roscigno e altri custodi del tempo passato.....</i>	1
<b>Gazzetta del Sud:</b> <i>Il forum delle associazioni costituito con una riunione .....</i>	2
<b>Gazzetta del Sud:</b> <i>Elisuperficie in contrada Piano Porto Problemi sulla disponibilità dell'area .....</i>	3
<b>Gazzetta del Sud:</b> <i>Emergenza idrica, s'attende l'intervento dell'Arpa .....</i>	4
<b>Gazzetta del Sud:</b> <i>Il centro storico si sta sempre più sbriciolando .....</i>	5
<b>Il Giornale della Protezione Civile:</b> <i>Enea a S.Giuliano di Puglia fa ricerca sul rischio sismico .....</i>	6
<b>Il Giornale della Protezione Civile:</b> <i>Ignoti a Ciampino annunciano: terremoto a Roma l'11 maggio .....</i>	7
<b>Il Giornale della Protezione Civile:</b> <i>Boscoreale si rinnova la Prociv ha una nuova sede .....</i>	8
<b>Irpinia news:</b> <i>La frana fermata dalla trivellazione orizzontale controllata .....</i>	9
<b>Il Mattino (Avellino):</b> <i>Pasquale Pallotta Cervinara. Ridurre la zona rossa ma allo stesso tempo garantire la.....</i>	10
<b>Il Mattino (Circondario Sud1):</b> <i>Molte isole scompaiono per effetto di processi naturali, altre come quelle .....</i>	11
<b>Il Mattino (Nazionale):</b> <i>Giuliana Covella Circa una cinquantina di persone - tra anziani, bambini e disabili - si .....</i>	12
<b>Il Mattino (Salerno):</b> <i>Oreste Mottola ROSCIGNO. Qui sono abituati alla terra che cammina. Alla fine del .....</i>	13
<b>Il Mattino (Salerno):</b> <i>Troppe poche le risorse per le comunità montane: l'allarme è di Donato Pica in vista ... ..</i>	14
<b>Il Mattino (Salerno):</b> <i>La frana di Roscigno cammina e cresce l'indignazione dei cittadini che si sentono .....</i>	15
<b>Il Mattino (Salerno):</b> <i>Trecento milioni subito per l'alluvione del Veneto, solo 5 per i danni causati dalle inon... ..</i>	16
<b>Salerno notizie:</b> <i>Maltempo; protezione Civile, prosegue ondata di freddo domani scende colonnina di mercurio .....</i>	17
<b>Salerno notizie:</b> <i>Unità di Crisi, premiazione con Caldoro e Cirielli.....</i>	18

***Tesori da riscoprire Apice, Roscigno e altri custodi del tempo passato*****Corriere del Mezzogiorno (Ed. Salerno)**

""

Data: **21/01/2011**

Indietro

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO - SALERNO

sezione: data: 21/01/2011 - pag: 16

Tesori da riscoprire Apice, Roscigno e altri custodi del tempo passato

di STEFANO DE STEFANO

C'è un'altra Italia, così distante dalla scacchiera di capannoni industriali che connotano il paesaggio delle pianure da nord a sud, o da quegli agglomerati urbani senza qualità, sorti caoticamente come funghi dal Garigliano in giù. Ed è l'Italia dei paesi abbandonati, di quelle rocche in pietra o mattoni, che i secoli hanno via via svuotato di vita per restituire loro un anelito di ferma immortalità. Attraversarli è un po' come avventurarsi in un viaggio inedito, tra borghi cancellati e immobili da anni, a volte da secoli, per incuria di chi dovrebbe governarli (e tutelarli) o per l'indifferenza di chi, pur originario di queste contrade, ha virato su altre scelte esistenziali. Sono piccoli centri da cui si è scappati per una guerra, una frana, un terremoto o un'inondazione. Ma più spesso da un'emigrazione selvaggia che negli anni Sessanta ne ha decretato la morte, trasformandoli così in testimonianze di spettrale bellezza. Antonio Mociola, giovane scrittore e giornalista napoletano, ne ha raccolto dodici, descrivendone ogni dettaglio ed atmosfera. Un lavoro vissuto sul campo e poi restituito da un agile volumetto, *Le vie Nascoste - Tracce di Italia remota* edito da Giammarino, che parte proprio dal sud e dalla Campania. Sono ben quattro, infatti, paesi fantasmi presi in esame in questa regione: San Pietro Infine nell'alto casertano, Apice vecchia nel beneventano, Roscigno e Romagnano al Monte in provincia di Salerno. Il primo, collocato all'altezza dell'attuale confine fra Campania e Lazio, è borgo di origini medievali, con stretti vicoli a gradoni e case di pietra calcarea con tetti lignei, pochi resti dovuti alla distruzione dei bombardamenti nel 1944. La Seconda guerra mondiale, infatti, decimò la popolazione, costringendo i sanpietresi a rifugiarsi nelle «grotte della valle» e sul monte Sambucaro. Nel 1950 iniziò la ricostruzione che offrì ai superstiti un nuovo centro più a valle. Nel 1959 Mario Monicelli vi girò alcune scene de *La grande guerra*. Fra i monumenti più significativi la chiesa di San Michele con pianta a croce latina, l'Arco dei baroni di stile gotico e la chiesa della Madonna dell'Acqua con pianta rettangolare e volta a botte. Il vecchio centro abitato di Apice, invece, è un insediamento sulla direttrice Castello-Chiese, con spiazzi a scacchiera e strade parallele. In seguito al terremoto del 1962 il centro abitato, per motivi di ordine geologico, è stato ricostruito nella parte pianeggiante, sulla confluenza dei fiumi Calore e Ufita, lasciando alla parte alta l'imponenza del vecchio castello dell'VIII secolo, dove una volta all'anno si ricorda l'evento luttuoso che ridisegnò l'identità di questo territorio. Frane ed emigrazioni segnarono all'inizio del Novecento il trasferimento della vecchia Roscigno verso un insediamento più sicuro a circa un chilometro di distanza dall'originario insediamento cilentano. Anche se un abbandono completo non c'è mai stato, perché il paese si ripopola spesso per il passaggio dei contadini e degli animali verso i campi. Il monumento più significativo resta la chiesa di San Nicola, costruita nel 1770 e da allora oggetto di più interventi di consolidamento per l'erosione delle fondamenta. Infine, ancora nel salernitano, c'è Romagnano al Monte, arroccato su un vertiginoso picco collinare a 650 metri sul livello del mare, tra Campania e Basilicata. Anche in questo caso è stato il terremoto a decretarne la morte, ma quello del 1980, quando la popolazione fu costretta a trasferirsi a 2 km dal vecchio centro, prima vivendo in prefabbricati in legno, e poi, dopo venti anni, abitando in case nuove ricostruite in località Ariola. Ma l'elenco dei borghi meridionali di Mociola non sin ferma qui: per chi fosse interessato a questi piccoli scrigni antichi, da segnalare anche Itri nel basso Lazio, Craco, Maratea vecchia e Campomaggiore in Basilicata, Nardodipace in Calabria, Noto, Scurati e Ginostra in Sicilia. RIPRODUZIONE RISERVATA

*Il forum delle associazioni costituito con una riunione*

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

&gt; Crotone (24/01/2011)

Torna Indietro

CIRÒ MARINA La politica cittadina accende i fari sulle associazioni. Nel clima di "posizionamento" generale delle forze politiche locali, l'associazione politico culturale "I'M", che fa riferimento a Cataldo Filippelli, ha invitato le associazioni a dare vita al "Forum delle Associazioni Città di Cirò Marina". Alla prima riunione, sono intervenuti i presidenti ed i delegati dell'Organizzazione europea dei volontari di protezione civile, degli Scout Raider Calabri, del Gruppo Scout Assoraider, dell'Associazione Nazionale Carabinieri in pensione, di "360", oltre al presidente del Centro per le tossicodipendenze Cast e di "Nuova Politica". Le associazioni si sarebbero dichiarate disponibili ad allargare il Forum alle altre realtà associative.

È stato precisato che «benché il Forum non avrà colorazioni partitiche, contribuirà certamente alla vita amministrativa del paese rispondendo all'esigenza di far sentire la voce dell'associazionismo». (m. e.)

*Elisuperficie in contrada Piano Porto Problemi sulla disponibilità dell'area*

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

&gt; Messina (24/01/2011)

Torna Indietro

Emanuele Cammaroto

TAORMINA

Due nodi da sciogliere sulla strada che dovrebbe portare alla realizzazione dell'elisuperficie entro la fine dell'anno. L'iter che potrebbe a breve "decollare" rischia di dover fare i conti sul nascere con alcune problematiche, da affrontare con attenzione per evitare "intoppi" nel percorso finalizzato a dotare Taormina di un "piccolo aeroporto". Il primo aspetto ostativo sembra essere quello del piano di viabilità da prevedere attorno ai terreni dove dovrebbero sorgere l'elisuperficie. Contrada Piano Porto è stata utilizzata anche in passato come area per gli atteggi d'emergenza e ha rappresentato da sempre il piazzale destinato a tutti gli effetti all'elisuperficie. Ma negli ultimi anni la conformazione della zona di accesso a contrada Piano Porto, a monte, è mutata in termini urbanistici. Diverse costruzioni sono sorte e altre esistenti sono avanzate verso la strada determinando un sostanziale restringimento della carreggiata. Qualche valutazione andrà fatta in tal senso. Di recente "Piano Porto" è stato utilizzato rare volte per atterraggi di emergenza e in diverse circostanze si è preferito dirottare sul manto verde dello stadio "Bacigalupo" o persino su Letojanni (anche lì nel campo sportivo). Ad ogni modo un utilizzo occasionale non poteva essere un banco di prova specifico per valutare le difficoltà che potrebbero sorgere, invece, nel caso di un utilizzo continuativo del piazzale destinato all'elisuperficie. È un aspetto da valutare con attenzione specie se rapportato all'attività che potrebbe poi verificarsi nei periodi di massimo utilizzo dell'elisuperficie, cioè nella stagione estiva. Contrada Piano Porto è ubicata in una strada stretta che prosegue dopo il cimitero comunale e giunge a valle sino al piazzale destinato all'elisuperficie, che si affaccia sul litorale di Taormina, su Spisone. Quest'area è stata anche teatro, nell'estate scorsa, di un inseguimento tra le forze dell'ordine e alcuni clandestini arrivati dalle parti di Taormina con un tir e che avevano cercato di rifugiarsi nel comprensorio risalendo verso la piana che dovrebbe accogliere l'elisuperficie. Altro aspetto da affrontare è quello della disponibilità effettiva dell'area, in parte di proprietà del Comune, in parte di privati. In questo piazzale, a suo tempo, c'è chi aveva prospettato un progetto finalizzato alla nascita di un grande albergo ed era stato anche ipotizzato un centro congresso. Il Comune ha però stoppato l'ipotesi, anche sulla base del vigente Prg. Le prossime settimane saranno decisive per valutare come potrà svilupparsi l'iter per l'elisuperficie, ritenendo fondamentale che vengano quanto prima chiariti e affrontati i suddetti punti. L'Enac, a quanto pare, ha dato il suo assenso di massima ritenendo contrada Piano Porto urbanisticamente e logisticamente praticabile, per allestire un'area attrezzata. Il progetto redatto dai tecnici incaricati verrà intanto approvato dalla giunta comunale, forse già nelle prossime ore. A riguardo è stato informato anche il Genio Civile. Ci si augura che sia la volta buona per approntare l'elisuperficie, che indubbiamente potrebbe dare nuovo slancio turistico alla città, e che avrebbe una particolare valenza sanitaria e di Protezione Civile. L'intervento potrebbe far fronte a esigenze alle quali negli ultimi decenni Taormina non è stata in grado di dare risposte. Una delle richieste che ad esempio viene fatta spesso durante gli incontri con i tour operator è quella dell'opportunità di approdare con elicotteri direttamente dall'aeroporto di Catania, eventualmente fare un giro verso le Eolie e l'Etna e transitare da Taormina.

*Emergenza idrica, s'attende l'intervento dell'Arpa*

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

&gt; Messina (24/01/2011)

Torna Indietro

Raffaele Rosario

Santo Stefano di Camastra

L'assenza d'acqua del civico acquedotto, oltre a mettere a dura prova gli utenti, colpisce anche l'immagine del paese della ceramica e la sua economica, già notoriamente dissestata. L'acqua comunale, non potabile con ordinanza risalente al 1987, da giorno 15 non è stata più immessa in rete per infiltrazioni nella sorgente subalvea Raci di liquami fognari provenienti da Mistretta e Reitano. Liquami che questa volta si sono appalesati anche ai rubinetti delle utenze con conseguenti segnalazioni allarmate dei cittadini. L'Ente acquedotti siciliani, costretto a mettere fuori esercizio la sorgente, sta utilizzando l'acqua del pozzo "Campo sportivo", distribuita in rete, con apposito avviso, a giorni alterni e per un paio d'ore, precisando che «in esecuzione all'ordinanza n. 20 del 16.5.1987, l'acqua erogata può essere utilizzata solo per uso non potabile». L'esigua portata di questo pozzo non consente l'approvvigionamento delle utenze dei piani alti e non soddisfa il fabbisogno degli esercizi pubblici. Ciò ha fatto scattare la molla della locale Protezione civile, che ha attivato un «servizio sostitutivo» mediante autobotte privata. Per tale servizio, si legge su un avviso affisso in alcuni locali pubblici, i cittadini possono contattare il corpo di polizia municipale. Una nota tragicomica per gli sbigottiti cittadini è nel rilevare che a rifornire bar, ristoranti e panifici è un'autobotte con tanto di scritta «Acqua non potabile». L'annoso problema potrebbe trovare una svolta risolutiva solo con l'intervento del procuratore della Repubblica di Mistretta, al quale il sindaco ha inviato una segnalazione «per le valutazioni e i provvedimenti che il caso potrà eventualmente comportare in sede di accertamento dei fatti narrati». Da accertare anche il perché dei disservizi dell'acquedotto Caronia-Santo Stefano, della scomparsa dell'acqua potabile del pozzo di contrada Vegna e come siano stati utilizzati i finanziamenti per centinaia di milioni di lire destinati alle ricerche idriche.

Si aspetta un valido intervento anche dell'Arpa, informata nei giorni scorsi dal primo cittadino.

*Il centro storico si sta sempre più sbriciolando*

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

&gt; Sicilia (24/01/2011)

Torna Indietro

Stelio Zaccaria

Agrigento

Mentre i templi dorici resistono alle frane e alle intemperie da millenni, nel centro storico le case vengono giù una alla volta a distanza di settimane l'una dall'altra. L'ultima è stata la notte tra sabato e domenica. Una vecchia palazzina disabitata è crollata tra la via Atenea e piazza Ravanusella, teatro di recente di altri crolli di immobili.

Attorno alle 2,30 della notte, un forte boato ha svegliato di soprassalto gli abitanti della zona, quasi tutti di nazionalità africana. Una palazzina di due piani si è sbriciolata al suolo, in via Vallicaldi. È scoppiato il caos in città. C'era il timore, poi fugato, che in un'abitazione potesse trovarsi qualche persona senza fissa dimora, uno dei tanti extracomunitari, che hanno scelto di vivere nella zona, occupando alloggi di fortuna, in condizioni precarie e pericolanti.

Le cause che hanno determinato il crollo non sono state ancora accertate ma è probabile che sia dovuto alle infiltrazioni dell'acqua piovana, in seguito alle piogge di questi giorni. In quel momento, infatti, nella zona imperversava un violento temporale.

L'immobile crollato era in uno stato di totale abbandono e disabitato da diverso tempo. L'intervento dei vigili del fuoco è stato alquanto difficoltoso perché la palazzina si trova in una delle zone, dove le strade di accesso sono molto strette e non hanno consentito l'utilizzo di attrezzature più idonee per questo tipo di interventi, per cui l'opera di sgombero delle macerie sarà effettuata solo nei prossimi giorni.

Dopo il crollo nella Discesa Bocceria, distante una trentina di metri, l'edificio in questione era già stato attenzionato dal personale della Protezione civile comunale.

***Enea a S.Giuliano di Puglia fa ricerca sul rischio sismico***

*L'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile nel paese molisano colpito dal terremoto nel 2002 e simbolo della mancata prevenzione dal rischio sismico*

*Venerdì 21 Gennaio 2011 - Istituzioni*

Enea è impegnata nella "prevenzione dei rischi naturali e la mitigazione degli effetti", con particolare riferimento agli eventi sismici, in accordo con la sua nuova missione di Agenzia. Lo ha detto il Commissario Enea, Giovanni Lelli, aprendo la giornata di studio su "Il monitoraggio delle strutture nella prevenzione del rischio sismico". Lo riferisce l'Agi. Le attività, avviate per il settore energetico, ha spiegato Lelli, "trovano oramai sempre maggiore applicazione anche nel settore edilizio, per la prevenzione sismica degli edifici e delle infrastrutture. Il controllo della sicurezza, nell'ottica di una manutenzione programmata e preventiva, rappresenta una conditio sine qua non per una moderna strategia economica e sociale orientata allo sviluppo sostenibile". Nel corso della giornata di studio è stato presentato il progetto di ricerca per il monitoraggio ambientale e sismico del Comune di San Giuliano di Puglia colpito da un disastroso evento sismico nel 2002; il progetto è stato avviato dall'Enea, in collaborazione con il Dipartimento della Protezione Civile, l'Ufficio del Soggetto Attuatore per la ricostruzione di San Giuliano di Puglia, il Comune di San Giuliano di Puglia e l'Università del Molise. Il progetto prevede il monitoraggio sismico di tre edifici, tra cui la nuova scuola Angeli di San Giuliano dotata di un sistema di isolamento sismico alla base, l'installazione di tre stazioni accelerometriche e lo studio di un sito suscettibile di eventi franosi.

Sono previste due fasi: la prima riguarda la progettazione e l'installazione dei sistemi di monitoraggio; la seconda, di più lungo respiro, riguarda l'acquisizione e l'analisi dei dati registrati. Le postazioni di monitoraggio entreranno da subito a far parte delle reti nazionali "Osservatorio Sismico delle Strutture" e rispettivamente "Rete Accelerometrica Nazionale" del Dipartimento della Protezione Civile. Nell'occasione è stata consegnata al Commissario dell'Enea la medaglia commemorativa relativa all'attestato di pubblica benemerenzza concesso con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri dal Dipartimento della Protezione Civile all'Enea, quale componente del Servizio Nazionale di Protezione Civile per le operazioni di soccorso a seguito del sisma del 6 aprile 2009.

(Red.)



***Ignoti a Ciampino annunciano: terremoto a Roma l'11 maggio***

*Con dei volantini a Ciampino tornano a circolare le profezie del sismologo autodidatta Bendandi, secondo cui un terremoto colpirà Roma l'11 maggio. La Protezione Civile smentisce e sporge denuncia contro ignoti*

Articoli correlati

Sabato 19 Giugno 2010

Lettera aperta dei sismologi a Napolitano: "Impossibile prevedere un terremoto"

tutti gli articoli » *Venerdì 21 Gennaio 2011* - Dal territorio

Nei giorni scorsi a Ciampino sono apparsi dei volantini che annunciavano l'arrivo di un "terremoto di notevoli proporzioni" a Roma l'11 maggio 2011. Nei volantini, firmati dalla Protezione Civile, si raccomandava alla popolazione di dormire fuori dalle proprie case da 2 giorni prima fino a 2-3 giorni dopo la data prevista. Firma e notizia erano ovviamente false: prevedere gli eventi sismici, si sa, non è possibile, e la Protezione Civile di Ciampino non ha mai diffuso comunicazioni di questo tipo. Anzi, oltre ad aver sporto denuncia contro ignoti, ha diramato un comunicato stampa per smentire la notizia falsa ricordando che si tratta di procurato allarme, "pertanto punibile dalla legge italiana".

La notizia del terremoto dell'11 maggio 2011 circola già da un paio di anni sul web e fa riferimento alle teorie di Raffaele Bendandi, astronomo e sismologo autodidatta nato del 1883 e morto del 1979, che nella sua vita si interessò di terremoti, arrivando ad elaborare una sua teoria "cosmica" sulle cause degli eventi sismici. Come lui stesso spiegò, secondo i suoi dati "il sisma avviene quando nel giro mensile di una rivoluzione lunare l'azione del nostro satellite va a sommarsi a quella degli altri pianeti". La teoria è quindi basata sull'idea che la Luna, i pianeti del sistema solare e lo stesso Sole siano la causa dei movimenti della crosta terrestre, che si deforma seguendo i ritmi dipendenti dalla posizione dei corpi celesti nel sistema solare.

Dopo aver involontariamente predetto il terremoto della Marsica del 1915 (l'anno precedente aveva lasciato un appunto), nel 1923 il sismologo fece registrare da un notaio una sua previsione relativa ad un sisma che si sarebbe verificato il 2 gennaio del 1924 nelle Marche. Anche se con due giorni di ritardo rispetto alla previsione, il terremoto effettivamente si verificò, facendo guadagnare a Bendandi il titolo di "Colui che prevede i terremoti" sul Corriere della Sera. Bendandi predisse anche il terremoto del Friuli del 1976, ma le autorità non gli credettero, ritenendolo un ciarlatano. Oltre a quello dell'11 maggio 2011 a Roma, Bendandi ha predetto anche una serie di terremoti che secondo lui colpiranno tutta la terra nell'aprile del 2012. Qualcuno potrebbe anche trovare un collegamento tra questa profezia e le catastrofiche previsioni dei Maya per il 2012, ma si tratta appunto di profezie. In realtà infatti "nei documenti relativi al 2011 non ci sono riferimenti a luoghi o date precise" - ha spiegato Paola Lagorio, presidente dell'Associazione 'La Bendandiana' dove sono custoditi i manoscritti di 'colui che prevedeva i terremoti' - "Le notizie su un presunto terremoto previsto per l'11 maggio 2011 a Roma sono destituite di ogni fondamento. E poi Bendandi non poteva fare previsioni così a lungo termine".

Si tratta di profezie quindi, o è semplicemente il tentativo di qualcuno di far uscire tutti di casa per lasciare via libera ai ladri?

Elisabetta Bosi

***Boscoreale si rinnova la Prociv ha una nuova sede***

*L'inaugurazione domenica prossima alle 11*

*Venerdì 21 Gennaio 2011 - Dal territorio*

Il nucleo di Protezione Civile di Boscoreale avrà una nuova sede. La cerimonia di inaugurazione si svolgerà domenica, alle ore 11. Saranno i locali al piano terra della vecchia stazione della Circumvesuviana ad ospitare gli uffici della Protezione Civile boschese. Interverranno il sindaco Gennaro Langella, il consigliere delegato, Ciro Cirillo e le altre autorità territoriali.

Boscoreale è balzato agli 'onori della cronaca' nazionale durante i giorni di guerriglia a Napoli per l'emergenza rifiuti: i cittadini si sono sempre opposti all'apertura di una seconda discarica all'interno del Parco Nazionale del Vesuvio.

Red - gz

***La frana fermata dalla trivellazione orizzontale controllata***

Montaguto – Grazie all'intervento di Geovie, start-up nel TIS, la protezione civile ha potuto riaprire la strada che collega la Campania alla Puglia e la tratta ferroviaria Benevento-Foggia: entrambe erano chiuse dall'inizio del 2010 a causa dell'espansione della frana di Montaguto in provincia di Avellino. L'azienda bolzanina, specializzata nella posa in opera di tubazioni nel sottosuolo senza scavo: con la tecnica della trivellazione orizzontale controllata ha contribuito ad arrestare l'avanzamento della frana drenando l'acqua presente nell'alveo del fiume sottostante la frana.

La zona della frana era impraticabile con mezzi di scavo tradizionali come per esempio gli escavatori, e l'innovativa tecnica di scavo non invasiva a cielo chiuso della Geovie è stata risolutiva. “I nostri macchinari hanno operato in totale sicurezza, praticando i fori direzionati a partire dal lato della frana basandoci sul piano di interventi di drenaggio”, spiega l'ingegnere Paride Paternoster, amministratore dell'azienda, che continua: “Per la prima volta in Italia è stata usata la trivellazione orizzontale controllata per drenare una frana. Sono stati praticati nove fori direzionati lunghi mediamente 150 metri, arrivando ad una profondità massima di 32 metri al di sotto dell'alveo del fiume. Arrivata dall'altra parte della frana, all'asta di perforazione sono stati applicati un alesatore per allargare il foro e una tubazione drenante che è stata trainata a ritroso verso la perforatrice. L'acqua uscita dal foro attraverso il tubo drenante è stata convogliata nel torrente Cervaro: ciò ha permesso così di arrestare l'avanzamento della massa franosa”. La frana di Montaguto, che interruppe il traffico sulla ferrovia e sulla statale già nell'aprile del 2006, si era riattivata a causa delle forti piogge nei primi mesi del 2010: con i suoi 12 milioni di metri cubi di terra era tornata a sospendere il traffico ferroviario tra Benevento e Foggia e sulla strada statale 90 delle Puglie.

(venerdì 21 gennaio 2011 alle 12.51)

***Pasquale Pallotta Cervinara. Ridurre la zona rossa ma allo stesso tempo garantire la sicurezza de...*****Mattino, Il (Avellino)**

""

Data: **24/01/2011**

Indietro

23/01/2011

Chiudi

Pasquale Pallotta Cervinara. Ridurre la zona rossa ma allo stesso tempo garantire la sicurezza dei cittadini. Queste le priorità dei comuni ad alto rischio idrogeologico che, però, raramente riescono ad essere coniugate. Cervinara è uno dei paesi simbolo di questa situazione in quanto nel dicembre del 1999 è stato colpito da un evento franoso che ha provocato cinque vittime e la distruzione di un'intera frazione, Ioffredo. Da allora, il territorio comunale, quasi per intero, è circoscritto da una zona rossa che, praticamente, blocca qualsiasi tipo di iniziativa urbanistica. All'indomani della frana il paese fu racchiuso in una sorta di cordone sanitario per timore che potesse avvenire qualche nuova, drammatica, colata di fango. E da Cervinara arriva un tentativo per superare quest'impasse che riguarda anche tante altre realtà.

L'amministrazione comunale ha sottoscritto, due mesi fa, il protocollo d'intesa con l'autorità di bacino Liri-Garigliano-Volturno per riscrivere l'area di rischio e, allo stesso tempo, per salvaguardare l'incolumità dei cittadini. La giunta, guidata dal sindaco Tangredi ha presentato questo accordo nel corso di un convegno svolto nell'aula consiliare. Un confronto a più voci, condito dagli interventi di politici ed esperti del settore. C'è stata anche una piccola polemica tra il presidente della provincia, Sibilia, e la segretaria dell'autorità Vera Corbelli, subito sopita. Una frizione nata dalle parole della Corbelli che evidenziava come i comuni non hanno la disponibilità economica per affrontare determinate situazioni. Sibilia ha ricordato il cambio di passo impresso dalla sua amministrazione rispetto a queste problematiche. L'obiettivo del convegno, neppure tanto velato, era quello di capire se i soldi investiti dall'amministrazione comunale - quasi 900mila cui vanno aggiunti i 300mila per il Puc - siano stati spesi bene. La vicenda è oggetto di una disputa con la minoranza in consiglio che ritiene la cifra onerosa. A quanto pare, ascoltando anche le voci di esperti di questo settore, tra cui il professore Cascini, docente all'università di Salerno, Italo Giulivo, responsabile dell'area dei lavori pubblici della regione Campania ed il presidente del parco del Partenio, Sabino Aquino, anch'egli geologo, la somma è bene utilizzata. Il progetto potrebbe essere usato come riferimento anche dagli altri comuni in quanto è svolto con carotaggi sul territorio e viene approfondito da una ricerca scientifica costante. Praticamente, come ha sottolineato la Corbelli, l'area di rischio può essere ridotta a fronte di interventi strutturali di messa in sicurezza ma anche tenendo presente la morfologia del territorio. I tecnici dell'autorità di bacino hanno tempo 18 mesi per poter consegnare un paese più sicuro dove, però, è impossibile pensare che possano essere effettuati interventi urbanistici a monte o nei pressi dei torrenti. E questo è un imperativo categorico. © RIPRODUZIONE RISERVATA

***Molte isole scompaiono per effetto di processi naturali, altre come quelle artificiali perché progettate male...*****Mattino, Il (Circondario Sud1)**

*"Molte isole scompaiono per effetto di processi naturali, altre come quelle artificiali perché progettate male..."*

Data: **24/01/2011**

Indietro

23/01/2011

Chiudi

«Molte isole scompaiono per effetto di processi naturali, altre come quelle artificiali perché progettate male». Non ha dubbi Marco Marcelli, docente di Oceanografia Biologica presso l'Università della Tuscia. Quali le isole naturali a rischio o già scomparse? «Ci sono molte isole che ora si trovano sotto le acque del Pacifico e che in superficie sembrano solo atolli. Nell'800 di fronte a Catania è spuntata un'isola vulcanica che poi è scomparsa. All'epoca moltissimi illustri scienziati hanno studiato il fenomeno». Perché scompaiono? Per motivi geologici per lo più. Terremoti, tsunami o anche uragani possono far sprofondare le isole. È un processo naturale. E quelle lussuose di Dubai? «Sono isole artificiali e se stanno scomparendo è perché sono state progettate o realizzate male. Un'ipotesi potrebbe essere che in fase di progettazione non sono state considerati i moti ondosi e le correnti che ora invece stanno portando i canali ad accumulare troppa sabbia». Le isole costruite dall'uomo sono destinate a crollare? «No, se sono realizzate bene. Ce ne sono alcune in Europa come in Indonesia che reggono bene e non danno segni di cedimenti». v. a. © RIPRODUZIONE RISERVATA

***Giuliana Covella Circa una cinquantina di persone - tra anziani, bambini e disabili - si sono ri...***

Mattino, Il (Nazionale)

""

Data: 21/01/2011

Indietro

21/01/2011

Chiudi

Giuliana Covella Circa una cinquantina di persone - tra anziani, bambini e disabili - si sono ritrovate al buio da un giorno all'altro, senza ricevere preavviso. Loro che, in quelle stanze di uno dei palazzi più antichi del quartiere ci vivono da oltre trent'anni, dopo essere rimasti senza un tetto sulla testa all'indomani del terremoto del 1980. Si tratta di dodici famiglie che occupano i locali al secondo piano di Palazzo Sanfelice, uno dei palazzi nobiliari più belli costruiti nel Settecento nel cuore del rione Sanità. Locali occupati abusivamente da una dozzina di nuclei familiari sfollati dalle proprie case dopo il sisma che colpì Napoli e l'Irpinia il 23 novembre di trent'anni fa. Da allora, tuttavia, gli occupanti non sono mai stati regolarizzati dal Comune, che è proprietario degli appartamenti al secondo piano né, di conseguenza, dall'Enel, che due giorni fa ha deciso di sospendere la fornitura di energia elettrica alle dodici famiglie residenti al civico 19 di via Arena Sanità. «Dopo trent'anni non ci possono buttare in mezzo a una strada - sbotta Ciro Torino, uno degli inquilini - Mercoledì mattina gli addetti dell'Enel sono venuti nel palazzo insieme ai carabinieri e hanno interrotto il servizio, senza preavviso. Un'azione assurda se si pensa che tra noi vi sono persone anziane, diversamente abili e tanti bambini. Come si fa a stare in un appartamento senza energia elettrica? Ma soprattutto, come fa il Comune a pretendere di mandarci via senza ancora averci assegnato un alloggio, dopo oltre trent'anni?». Insieme a pochi altri condomini, Ciro ha rimediato al disagio in via temporanea acquistando un generatore. Una spesa che non hanno potuto sostenere altri inquilini, la maggior parte dei quali sono indigenti. «L'anno scorso - rimarca Ciro - l'Enel voleva regolarizzare la nostra posizione contrattuale, ma a giusta ragione non ha potuto farlo perché l'amministrazione comunale avrebbe dovuto provvedere a farlo per prima. Invece continua a farci rimanere qui da abusivi, senza offrirci una sistemazione più dignitosa nel rispetto della legge». L'altro ieri mattina ciascun componente dei nuclei familiari abusivi è stato identificato dai carabinieri e sarà probabilmente denunciato per furto, avendo usufruito del servizio in questi anni senza regolare contratto. Dopo il terremoto dell'80 i locali al secondo piano di Palazzo Sanfelice dovevano diventare un consultorio familiare. Un progetto che poi è rimasto nel cassetto, favorendo l'occupazione da parte degli sfollati che avevano perso le loro abitazioni. A scendere in campo per sostenere le istanze delle dodici famiglie anche l'associazione "Proconsumatore". «L'azione perpetrata da Enel a danno di queste persone non è conforme alla normativa - dice il responsabile Davide Vicar - poiché la società avrebbe dovuto inviare un preavviso. Faremo un reclamo sia all'Enel che all'Autorità per l'energia elettrica e il gas affinché vi sia la riattivazione immediata del servizio. Assurdo, inoltre, che a nuclei familiari indigenti sia stato chiesto di pagare il 30% di una somma complessiva pari a 6.000 euro corrispondenti agli arretrati di cinque anni, quando gli stessi non hanno nemmeno i soldi disponibili per il sostentamento quotidiano». © RIPRODUZIONE RISERVATA

***Oreste Mottola ROSCIGNO. Qui sono abituati alla terra che cammina. Alla fine del Novecento il pae...***

Mattino, Il (Salerno)

""

Data: 21/01/2011

Indietro

21/01/2011

Chiudi

Oreste Mottola ROSCIGNO. Qui sono abituati alla terra che cammina. Alla fine del Novecento il paese venne spostato più a monte e la frana è rimasta. La nuova frana ora ha scelto di lambire il lato superiore. È lontana tre, quattrocento metri. «Questa è troppo grande per un paese così piccolo com'è il nostro», dice Alessandra Pecori che con la cugina Marialuisa guida l'azienda di famiglia, la gloriosa azienda di trasporto locale, che con i suoi 25 posti di lavoro è, con il municipio e la banca di credito cooperativo, tra le maggiori fonti di occupazione. «Su tre strade di uscita dal paese ne abbiamo percorribile solo una a metà. E noi stiamo lontani da ospedali, scuole superiori e altri servizi...». Si sentono accerchiati dalla terra che non vuole stare ferma. E dimenticati. Da Roscigno si stanno organizzando per essere in massa a Roma il 2 febbraio alla manifestazione, indetta da Antonio Fasolino, assessore provinciale alla protezione civile, pro danneggiati dal maltempo di dicembre, rimasti senza speranza d'indennizzo per i danni subiti. I roscignoli ci andranno per battere un colpo, per dimostrare di esistere. Il primo autobus, gratis, lo metterà a disposizione proprio Pecori. «Avverto la sensazione d'impotenza di fronte ad un evento di dimensioni così grandi – fa notare Alessandra Pecori- e imprevedibile».

L'imponente frana delle località S. Andrea e Molinello ha messo in ginocchio un paese già penalizzato da desertificazione economica che i debolissimi flussi turistica verso la "Pompei del Novecento", il vecchio paese abbandonato, non sono mai riusciti ad invertire. «Tutti abbiamo subito danni e disagi, dal contadino all'artigiano, dal commerciante a chi ogni giorno deve viaggiare per recarsi sul posto di lavoro», aggiunge. «Come tutte le mamme che hanno i figli che frequentano le scuole superiori e che hanno l'obbligo di raggiungere i paesi limitrofi, vivo di riflesso i disagi che mia figlia insieme ai suoi coetanei affrontano ogni giorno nel recarsi a scuola. Questi ragazzi hanno raddoppiato i tempi di percorrenza, anticipato gli orari di partenza e posticipato quelli di arrivo. Ai ragazzi che passano ore e ore sui bus che fanno i giri più incredibili per le strade strette e piene di curve di queste nostre zone non è facile chiedere di applicarsi sui libri». Lo scenario prodotto dalla nuova frana, al chilometro tre della provinciale 342, è sempre più impressionante. Le piogge tra l'inverno e la primavera sono sempre copiose e potrebbero far muovere di nuovo i terreni. La bella casa del medico Albino Malzone è stata abbandonata perché gli sprofondamenti del suolo l'hanno resa instabile. «Pilastrini spezzati, porte e finestre gonfiate per compressione e pavimenti sollevati», così nei verbali tecnici. Ad inoltrarsi nell'area di oltre due chilometri quadrati è un susseguirsi di terreni squassati, uliveti devastati, acque che risorgono da tutte le parti e pezzi di asfalto della 342 portati giù a valle per centinaia di metri. Dopo gli 80mila euro arrivati dalla Regione, per i lavori più urgenti spesso per tentativi generosi di canalizzazione delle acque superficiali, ora c'è un alzare le mani di fronte ai soldi che servono per ripristinare le strade. «Vanno attivati dei Por specifici», dicono alla regione. Presso il Parco del Cilento c'è un tavolo tecnico che si riunisce con cadenza settimanale. Il sindaco, Luca Iannuzzi, ex provveditore agli studi, in paese dicono di vederlo poco. Il sabato e la domenica. Alla guida della macchina comunale c'è il vicesindaco Benito Resciniti che da poco si può avvalere del finanziere in pensione Michelino Palmieri, nominato assessore al posto del figlio Pino, con quest'ultimo che a Roma è impegnato come consigliere regionale di maggioranza con il governatore Polverini. Palmieri senior si occuperà di lavori pubblici. Cambiamenti anche all'ufficio tecnico dove è atteso a giorni un nuovo responsabile, l'architetto Michele Galardo. © RIPRODUZIONE RISERVATA

***Troppe poche le risorse per le comunità montane: l'allarme è di Donato Pica in vista ...***

Mattino, Il (Salerno)

""

Data: 21/01/2011

Indietro

21/01/2011

Chiudi

Troppe poche le risorse per le comunità montane: l'allarme è di Donato Pica in vista della discussione del Bilancio in Regione. Il consigliere regionale del Pd la questione delle comunità montane che non sono in grado di garantire neppure il mantenimento degli attuali livelli occupazionali. Pica si è rivolto con una lettera al Presidente nazionale dell'Uncem, Enrico Borghi, chiedendo un suo intervento urgente con il presidente Caldoro e con l'assessore Amendolara. «Sia il Presidente che l'assessore regionale all'Agricoltura - scrive Pica - si erano impegnati dopo un documento sottoscritto da tutti i gruppi politici presenti in consiglio regionale e dopo la recente sentenza della Corte Costituzionale. La responsabilità istituzionale impone comportamenti corretti, coerenti con i dettati normativi e con le disposizioni statutarie che riconoscono dignità e ruolo agli Enti Montani». Per questo il consigliere regionale chiede un diverso inquadramento legislativo delle Comunità Montane attraverso un riordino delle competenze e l'attribuzione di precise funzioni a supporto dei piccoli Comuni nella gestione associata dei servizi e nell'espletamento dei compiti di protezione civile e di tutela ambientale». © RIPRODUZIONE RISERVATA



***La frana di Roscigno cammina e cresce l'indignazione dei cittadini che si sentono abbandonati d...***

Mattino, Il (Salerno)

""

Data: 21/01/2011

Indietro

21/01/2011

Chiudi

La frana di Roscigno cammina e cresce l'indignazione dei cittadini che si sentono abbandonati dallo scorso 5 dicembre. «Su tre strade di uscita dal paese ne abbiamo percorribile solo una a metà. E noi stiamo lontani da ospedali, scuole superiori e altri servizi...». Si sentono accerchiati dalla terra che non vuole stare ferma. E dimenticati. I roscignoli andranno a Roma per protestare per battere un colpo, per dimostrare di esistere. Il primo autobus, gratis, lo metterò a disposizione proprio Pecori. «Pilastrini spezzati, porte e finestre gonfiate per compressione e pavimenti sollevati», così nei verbali tecnici. Ad inoltrarsi nell'area di oltre due chilometri quadrati è un susseguirsi di terreni squassati, uliveti devastati.  
>Mottola a pag. 42

***Trecento milioni subito per l'alluvione del Veneto, solo 5 per i danni causati dalle inon...***

Mattino, Il (Salerno)

""

Data: 24/01/2011

Indietro

23/01/2011

Chiudi

«Trecento milioni subito per l'alluvione del Veneto, solo 5 per i danni causati dalle inondazioni nella Piana del Sele: i parlamentari salernitani e campani del Pdl non difendono il territorio. Adesso superino l'imbarazzo di aver votato contro la nostra provincia e appoggino il nostro emendamento nel decreto milleproroghe per chiedere 150 milioni per riparare i danni nel salernitano». La denuncia e la proposta è di Alfonso Andria e dell'intero gruppo parlamentare del Pd. Il senatore, con Tino Iannuzzi, Fulvio Bonavitacola, Antonio Cuomo e il segretario Nicola Landolfi, sottolineano lo scandalo di un Governo del Pdl che taglia le risorse al Sud e a Salerno appoggiato, «perché fanno solo obbedire», dai parlamentari locali mentre non stanziava nemmeno il minimo per un disastro come l'alluvione avvenuta in autunno nella Piana del Sele. «Poi organizzano le scampagnate per manifestare a Roma perché non arrivano i soldi per la Piana del Sele - ironizza Landolfi - Una pagliacciata dei parlamentari salernitani del Pdl che prima votano per i provvedimenti penalizzanti del Governo e poi contestano il Governo stesso». Lo chiamano il decreto «milleproroghe» ed è la manovra che il Governo Berlusconi si appresta a varare. Una occasione per intervenire sulle principali distorsioni che si sono realizzate con la Finanziaria. A cominciare dal caso dell'alluvione della Piana del Sele. «Per Vicenza e Padova i soldi sono stati trovati subito nel fondo della Protezione civile - ricorda Andria - con la possibilità per le aziende danneggiate di dilazionare il pagamento delle tasse a giugno 2011. Per Salerno solo cinque milioni per riparare la condotta idrica e nessuna agevolazione fiscale». Il senatore è promotore, con gli altri parlamentari, di una serie di emendamenti. A cominciare da quello per consentire ai Comuni di utilizzare gli oneri di urbanizzazione per la spesa corrente «in modo da dare una boccata d'ossigeno agli enti locali, una proposta a costo zero per le finanze nazionali. E poi chiediamo cinque milioni per mantenere in servizio i 630 lavoratori delle comunità montane in Campania in attesa che vada a regime il nuovo sistema di finanza regionale di questi enti. E proponiamo un pacchetto di proposte relative a Patti territoriali e contratti d'area che coinvolgono centinaia di imprese». «Sul caso dell'alluvione nella Piana del Sele c'è una evidente disparità di trattamento - aggiunge Tino Iannuzzi - Utilizzano i fondi Fas come bancomat per qualsiasi evento, ma non per questo. La realtà è che il Governo Berlusconi è responsabile per non aver ancora dato quanto necessario. Ma è come per la storia dei pedaggi: quando volevano inserirli sul grande raccordo anulare di Roma Alemanno, Zingaretti, Polverini sono insorti. Invece Caldoro è assente e Cirielli vota sempre per i provvedimenti del Governo». f.s. © RIPRODUZIONE RISERVATA

***Maltempo; protezione Civile, prosegue ondata di freddo domani scende colonnina di mercurio***

Maltempo; protezione Civile, prosegue ondata di freddo domani scende colonnina di mercurio

Proseguiranno fino a sabato notte le nevicate sulle zone montuose della Campania. Lo comunica la Protezione civile della Regione la quale prevede che, da stanotte e per tutta la giornata di domani, precipitazioni a carattere nevoso si avranno già intorno ai 600 metri di altezza e, localmente, anche a quote più basse. Tale situazione meteorologica è dovuta alla perturbazione che sta interessando soprattutto il versante centrale adriatico, causando un irrigidimento delle temperature. Domani, nelle zone appenniniche, la colonnina di mercurio si attesterà su valori vicini o inferiori allo 0. Il vero freddo arriverà, anche in città, tra domani e dopodomani: nel capoluogo campano le temperature saranno intorno ai 3-4 gradi. Dopodomani poi la situazione andrà gradualmente migliorando, ma con residue nevicate sulle zone appenniniche e sul Cilento.

21/01/2011

***Unità di Crisi, premiazione con Caldoro e Cirielli***

Lunedì 24 gennaio, alle ore 18.00, nel Salone Bottiglieri di Palazzo Sant'Agostino, si terrà la cerimonia di premiazione per i partecipanti all'Unità di Crisi per l'emergenza idrica. Interverranno: il presidente della Regione Campania, on. Stefano Caldoro; il presidente della Provincia di Salerno, on. Edmondo Cirielli; il Prefetto di Salerno, Sabatino Marchione, il questore di Salerno, Antonio De Iesu; l'assessore alla Protezione civile, Antonio Fasolino; la responsabile della Sala Operativa del Dipartimento di Protezione Civile, Titti Postiglione

21/01/2011